

Cesena

STORIA PICCANTE AL BUFALINI CON STRASCICHI GIUDIZIARI

Sesso in ospedale tra medico e paziente Scambi di accuse dopo la scoperta shock

Rottura dopo avere saputo che la moglie era incinta
Lei a giudizio per stalking, lui indagato per interruzione di pubblico servizio e per peculato per avere usato gel

CESENA

Si era fatta visitare da un medico del Bufalini per un ascesso a un gluteo, dovuto a un'iniezione non correttamente eseguita ma quella prestazione sanitaria si è rivelata galeotta. Il professionista e la paziente, entrambi poco più che quarantenni, sono entrati subito in confidenza, trascinati dall'attrazione fisica. A un punto tale che pochi giorni dopo, durante una successiva medicazione, hanno consumato un primo rapporto sessuale all'interno dello studio medico in ospedale.

La relazione e la rottura

Dal li - riferisce la protagonista di questa storia - è nata una relazione durata poco più di tre mesi, con altri momenti piccanti. Più volte all'interno del Bufalini, altre volte fuori. Finché è successo il patratrac, quando la donna è venuta a sapere che quell'amante in camice bianco stava aspettando un figlio dalla moglie. Che fosse sposato lo sapeva già, ma lui le aveva raccontato che il rapporto coniugale era ormai finito. Dopo avere scoperto che non era così, la donna si è sentita quindi presa in giro e ha contattato al telefono la consorte del medico, raccontandole tutto.

Amante a giudizio per stalking

Ora la vicenda è però finita sotto la lente della magistratura, su un doppio binario. Da una parte, il medico ha presentato una denuncia per stalking, sostenendo di essere perseguitato da

quella che ha descritto come una semplice paziente che si sarebbe invaghita di lui, ma negando di avere avuto relazioni sessuali. Per valutare se l'accusa sia fondata, è stato già disposto un rinvio a giudizio, con udienza fissata nel prossimo mese di novembre. Intanto, è stata disposta una misura cautelare che obbliga la donna a tenersi a debita distanza sia dall'ex amante sia dalla moglie di lui. Le è stato proibito di avvicinarsi a quest'ultima a meno di 500 metri. La stessa prescrizione era stata inizialmente dettata a protezione del medico, che è assistito dall'avvocato Francesco Barducci, ma poi è stata ridotta a 20 metri.

Le accuse al medico

Dall'altra parte, il racconto della donna, che è difesa dall'avvocato Lucrezia Pasolini e può contare su parecchi messaggi su whatsapp e altri riscontri documentati per suffragare quello che dice, ha inguaiato il professionista. Il fatto che i rapporti sessuali siano stati consumati al Bufalini, dove tra l'altro anche lei lavorava fino a poche settimane fa, ha infatti dato il la a un'indagine che è in corso.

Due le ipotesi di reato al vaglio degli inquirenti. La prima è l'interruzione di pubblico servizio, in quanto l'uomo non avrebbe assolto a quelli che erano i suoi compiti professionali per dedicarsi ad altro. In particolare, qualcuno degli incontri sessuali sarebbe avvenuto quando lui era l'unica guardia medica presente, e quindi il reparto sareb-

be stato lasciato completamente scoperto.

Un secondo capo d'imputazione che potrebbe scattare è il peculato, che si verifica quando un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio si appropria di denaro o qualche altro bene mobile di cui ha la disponibilità per ragione del suo ufficio o servizio. In questo caso il medico, da quanto ha rivelato la paziente, avrebbe usato in modo improprio uno dei gel che vengono impiegati in ospedale per alcune prestazioni sanitarie: durante gli incontri bollenti nel proprio studio sarebbe stato applicato come lubrificante per agevolare l'amplesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso dell'ospedale Bufalini

Lavoro da operatrice tecnica perso dopo lo scandalo «Invece lui è ancora al suo posto, non è giusto»

CESENA

La storia a luci rosse nata tra le mura ospedaliere ha avuto anche pesanti ripercussioni occupazionali. Ed è questo l'aspetto che più non va giù alla donna reduce dalla relazione col medico. Di recente il contratto di collaborazione a termine è scaduto e non è stato rinnovato. Una doccia fredda dopo più di dieci anni di lavoro al Bufalini, prima come infermiera e nella fase finale come operatrice tecnica, per necessità di seguire la madre malata, poi deceduta.

Il commento dell'interessata è

amaro: «La direttrice della piattaforma amministrativa mi ha detto che non era opportuno andare avanti perché la vicenda aveva gettato discredito sul Bufalini, danneggiandone l'immagine. Ma questo non vale anche per il medico? Eppure lui continua tranquillamente a lavorare. Quello che mi ha dato davvero fastidio è il fatto di essere trattata come una pazza dai dirigenti dell'Ausl, che hanno dato credito alla versione secondo cui io gli avrei sottratto senza il suo permesso i recapiti telefonici. Una versione che ho poi dimostrato essere falsa, perché lui

stesso mi aveva immediatamente dato il biglietto da visita e poi mi aveva inviato un file con tutti i recapiti dell'ospedale, come emerge da messaggi che ho allegato alla querela. Perciò chiedo di riavere il mio lavoro, eventualmente anche in un ruolo diverso da quello che occupavo».

Tra l'altro, alla luce dei tanti punti oscuri su cui le verifiche giudiziarie in corso dovranno far luce, un paio di settimane fa l'ufficio Ausl competente ha sospeso un procedimento disciplinare che era stato avviato nei confronti della donna.

Bimbo in Pronto soccorso 6 ore: «Venti casi erano più gravi»

La Direzione sanitaria Ausl risponde alle proteste fatte dalla nonna di un piccolo di 3 anni

CESENA

Il bimbo di 3 anni che il 14 luglio è rimasto circa 6 ore al Pronto soccorso del Bufalini per una sospetta frattura della mandibola, che è stata alla fine esclusa, ha avuto la sfortuna di avere avuto bisogno in un momento in cui si sono susseguiti numerosi casi di cui occuparsi urgentemente. Nel periodo in cui è rimasto lì, dalle ore 9.46 alle 15.34, sisono infatti contati ben 6 codici rossi e 14 gialli, tutti quindi di gravità superiore al codice verde che era

stato assegnato al piccolo.

A fare il punto, dopo le proteste della nonna, è la Direzione sanitaria dell'ospedale cesenate.

«Per i pazienti pediatrici che accedono in Pronto soccorso - spiega una nota dell'Ausl inviata ieri - esistono percorsi differenziati e più veloci, ma, in caso di trauma, anche i bambini necessitano, al pari di un paziente adulto, di una valutazione clinica e un inquadramento diagnostico. A parità di codice di priorità e compatibilmente con la situazione, si cerca di dare sempre la precedenza ai bambini. Cosa che non è stata possibile garantire al piccolo in data 12 luglio, giorno in cui si è registrato in Pronto soccorso un afflusso particolarmente elevato di casi più gravi. Il



Il Pronto soccorso del Bufalini

bimbo è stato preso in carico alle ore 9.46 al triage che gli ha assegnato un codice verde. E' stato visitato in ambulatorio alle ore 11.56, quindi dopo 2 ore e 10 minuti di attesa, un tempo più che

ragionevole per un codice verde. Dopo essere stato sottoposto a due visite in ambulatorio di Pronto Soccorso, a uno studio radiografico e una visita specialistica chirurgica maxillo-facciale, il

piccolo è stato dimesso alle ore 15.34 con diagnosi di "trauma contusivo della mandibola" e prognosi di giorni 7. Durante la sua permanenza in ospedale, non c'è stato quindi un lasso temporale durante il quale il piccolo paziente non abbia avuto risposte assistenziali adeguate ai suoi bisogni di cura. Ciò, nonostante la presenza rilevante di pazienti con codice rosso e giallo, e quindi in condizioni cliniche di maggiore gravità, registrati in Pronto soccorso e che inevitabilmente ha comportato un allungamento dei tempi, anche per l'esecuzione e la refertazione dell'accertamento di diagnostica radiologica a cura del tecnico presente, impegnato nelle urgenze».